

**ABBRACCIARE  
LE LACRIME**  
Volontari Caritas  
visitano coppia  
di anziani in una  
"casetta" allestita  
per chi ha perso  
l'abitazione

# Ricostruzione, a misura di comunità

di **Dalila De Rosa,**  
**Lorenzo Semplici**  
e **Alessandra Smerilli**

**Approda all'ultima fase il percorso condotto da Caritas Italiana con le popolazioni del centro Italia colpite dai terremoti 2016. Emergenza, mappature e formazione hanno favorito partecipazione dal basso. Che ora deve tradursi in progetti "generativi"**

**I**l terremoto del 2016 – che ha colpito le province di Rieti, L'Aquila, Teramo, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia, coinvolgendo 11 diocesi – ha contribuito ad amplificare le criticità già presenti e concernenti le dinamiche demografiche, economiche e sociali dei territori interessati, ponendo una forte domanda di senso alle comunità coinvolte. La perdita di persone, case, luoghi significativi e attività ha provocato un sentimento di smarrimento e solitudine, minando i delicati equilibri sui quali era stata costruita la quotidianità. La logica dell'emergenza, guidata anche dal clamore mediatico, ha poi imposto una ricostruzione spesso realizzata senza avviare processi di partecipazione, capaci di conferire dignità ai cittadini e di farli sentire protagonisti di un processo sartoriale di reale rinascita. Lo scarso coordinamento degli interventi ha provocato un notevole spreco di risorse, tempo e

competenze. Oggi, a riflettori spenti, la dimensione umana della ricostruzione delle comunità è ancora aperta; gli interlocutori latitano e la possibilità di veder trasformato lo status emergenziale in nuova condizione permanente di vita diventa sempre più concreta.

## **Processi di corresponsabilità**

È in questo quadro che si inserisce il progetto di Caritas Italiana, ideato e realizzato insieme alla Scuola di economia civile (Sec), finalizzato ad andare oltre il terremoto: verso un nuovo territorio e un nuovo modello di sviluppo sociale ed economico, con al centro le persone e la costruzione di una comunità solida, coesa, guidata dai valori della fraternità e della solidarietà. Un progetto consapevole che l'emergenza, legata a logiche assistenzialistiche, è una fase necessaria ma transitoria, alla quale deve seguire l'avvio di processi inclusivi e generativi ad alta partecipazione, costruiti dal basso,

con il contributo di tutti e di ciascuno, perché nessuno sia lasciato indietro e tutti si sentano parte della rinascita.

Il progetto è costituito da quattro fasi: tre già concretizzate, una in fase di avvio. La prima è stata dedicata alla costruzione dei legami di prossimità con le persone delle comunità coinvolte, in occasione degli interventi di emergenza (costruzione di strutture, assistenza, ecc.).

La seconda fase è stata caratterizzata dalla ricerca di nuovi modelli di lettura dei territori, con l'obiettivo di conoscerne potenzialità e criticità, sia in riferimento a dinamiche antecedenti il fenomeno sismico, sia con riguardo a quelli emergenti. Per tale ragione sono stati utilizzati due stru-

menti differenti e complementari: l'analisi strutturale e la mappatura dei territori. Il secondo mette al centro non tanto i progetti o i programmi socio-economici, quanto la comunità locale e le sue dinamiche. È uno strumento di rilettura di un territorio, mutato rapidamente dagli eventi emergenziali, partendo dalla percezione che hanno di esso le persone che vi abitano. La mappatura tiene conto soprattutto delle componenti che costituiscono il patrimonio spirituale (identità della comunità ecclesiale), materiale (architetture, oggetti, spazi fisici alterati e che rappresentano la "memoria del luogo") e immateriale (usanze, riti, tradizioni e sapere), e registra quale significato assu-

**“L'emergenza, guidata dal clamore mediatico, ha imposto una ricostruzione senza processi di partecipazione, capaci di far sentire i cittadini protagonisti di un processo sartoriale di reale rinascita”**

## **L'ANALISI STRUTTURALE**

### **Natalità su, occupazione giù. E c'è una "contro-migrazione"**

Quali effetti shock genera, in un territorio e sulle sue dinamiche di sviluppo, anche negli anni successivi, un pesante terremoto? L'analisi strutturale di Caritas ha prodotto alcuni interessanti risultati, relativi a diversi indicatori.

- Anzitutto, la demografia, ovvero tasso di natalità, crescita naturale, tasso di nuzialità e numero medio di figli per donna: qui fa testo il caso dell'Aquila, dove ciascuno di questi indicatori cresce e migliora nell'immediato dopo terremoto (2009). Anche se la crescita di alcuni si perde, negli anni successivi, il dato può essere letto come un messaggio di speranza, l'indizio di una voglia di ricominciare dopo il terremoto.
- Le province dell'Italia centrale colpite dal sisma del 2016 si confermano però territori con un tasso di crescita della popolazione inferiore alla media italiana e con un'età media della popolazione, un indice di vecchiaia e di dipendenza degli anziani superiori alla media.
- Turismo: i dati rappresentati nel focus vanno presi con molta cautela, sia perché il dettaglio provinciale non coglie appieno alcune realtà locali di eccellenza (ad esempio Amatrice), sia perché non si tengono in considerazione alcune specificità locali (ad esempio la presenza di seconde case o le case d'origine presso le quali le persone espatriate tornano in vacanza, o la presenza delle badanti che creano

un indotto turistico, non rilevato dai dati).

- Per quanto riguarda i tassi di crescita del valore aggiunto e dell'occupazione, le province dell'Abruzzo sono in una situazione migliore (gli investimenti post-terremoto 2009 potrebbero avere avuto impatto positivo). Per quanto riguarda invece la disoccupazione, in tutte le province, ad eccezione di Fermo, si registrano tassi maggiori di peggioramento rispetto all'Italia. Interessante il fatto che L'Aquila nel 2010 registrasse un miglioramento in termini di disoccupazione (totale e giovanile) e di mancata partecipazione, per poi peggiorare negli anni successivi. Il dato si può leggere come voglia di ricostruire, come speranza in nuove opportunità, che si scontra successivamente con la realtà.
- Gli stranieri nelle scuole pubbliche delle province dell'Abruzzo sono aumentati più della media nazionale (nelle altre province no). Questo dato può suggerire che il terremoto del 2009 ha originato una "contro-migrazione" (anche temporanea per la ricostruzione) degli stranieri: gli abitanti migrano verso le coste, gli stranieri verso l'interno.
- Quanto ai servizi socio-assistenziali, tranne che per la provincia di Rieti, sono aumentati quelli dedicati all'infanzia. Tuttavia, aumentano sia la difficoltà degli anziani (meno assistenza domiciliare) che l'emigrazione ospedaliera.

IMAGO MUNDI - CRISTIAN GENNARI



zioni sociali, sicurezza, aspetti demografici (focus sullo spopolamento) e povertà (dati Caritas-OspoWeb).

L'analisi ha tenuto conto degli ultimi dieci anni pre-terremoto (2006-2016). Per ogni indicatore è stato costruito un grafico di tendenza (o di livello), al fine di rappresentarne l'andamento (anche medio) nel tempo. All'interno di ciascun grafico è stato possibile realizzare un confronto fra province (in termini assoluti) e fra le stesse province e l'Italia. Un focus è stato riservato alla situazione della provincia dell'Aquila, utilizzata come punto di riferimento per vedere, rispetto ad alcuni indicatori significativi, come si è evoluta la situazione post-sisma e come il terremoto stesso abbia generato shock strutturali.

Per realizzare progettualità efficaci ed efficienti, capaci di contribuire realmente alla rigenerazione sostenibile delle comunità colpite dal sisma, è necessario partire da una lettura

multidimensionale dei territori, capace di tenere insieme i dati micro e i dati macro. Solo in questo modo è possibile evitare il rischio di implementare soluzioni pre-impostate o importate da altre esperienze, che difficilmente trovano terreno fertile in contesti completamente diversi.

**Sviluppo equo e sostenibile**

Sulla scorta di questa intuizione metodologica, Caritas Italiana ha scelto di organizzare un corso di formazione sulla progettazione sociale partecipata, al fine di mettere a sistema la mappatura, l'analisi strutturale e la fase operativa di costruzione dei progetti, offrendo, anche in questo caso, una metodologia condivisa a tutti gli operatori Caritas delle diocesi coinvolte dall'evento sismico.

Il corso è stato progettato con lo Studio Aliante e la Sec. Ha visto la partecipazione di circa 30 operatori, fra

gennaio e febbraio. Il percorso formativo si è proposto di sviluppare la progettualità delle Caritas diocesane coinvolte, per migliorare l'operatività e l'efficacia dei progetti rispetto ai propri destinatari (rispondendo in modo più puntuale alle loro necessità) e al territorio (locale e comunale).

Dopo la formazione la sfida, da concretizzare nella fase 4, è utilizzare i dati micro e macro emersi dalla mappatura dei territori e dall'analisi strutturale (fase 2) con il modello di progettazione sociale partecipata oggetto delle giornate di formazione (fase 3). L'obiettivo ultimo è sostanziare le azioni di prossimità con una progettazione generativa, capace di incidere realmente sulle comunità. E di offrire loro una prospettiva di sviluppo equo e sostenibile, finalizzata a invertire i fattori di rischio emersi dall'analisi strutturale, facendo leva sulle potenzialità specifiche dei territori oggetto di intervento.

IMAGO MUNDI - CRISTIAN GENNARI



## Analisi e progettazione condivise per utilizzare al meglio 27,5 milioni

**La colletta nazionale ha fruttato una cifra robusta. Che ha finanziato molte opere nell'emergenza. Ora è tempo di rinascita socio-economica**

di **Andrea La Regina**

**M**entre si avvia a conclusione anche la progettazione sociale realizzata dalle diocesi del nord Italia colpite dal terremoto del 2012 e si continuano a usare, ben oltre il periodo dell'emergenza, opere segno che sono state frutto della colletta nazionale, non si ferma l'impegno di Caritas Italiana a fianco delle popolazioni colpite dai terremoti successivi, ovvero le comunità del centro Italia. Con loro si condividono le fatiche di una ricostruzione che stenta a decol-

lare e che evidenzia fragilità di pianificazione da parte delle istituzioni pubbliche, che hanno la responsabilità di dare risposte in tempi certi e con scelte condivise con gli enti locali e le popolazioni colpite.

Lo stile della Chiesa privilegia il metodo del discernimento comunitario, che valorizza la partecipazione delle comunità, le ricchezze del capitale umano e propone percorsi di formazione per far sì che gli operatori Caritas siano in grado di rispondere alle sfide che i territori propongono. Si

cerca di impegnare parte delle risorse disponibili per una progettazione sociale che faccia ripartire uno sviluppo umano integrale e che dia segni di riscatto, di futuro e di speranza.

La colletta nazionale dopo i terremoti in centro Italia del 2016 ha raccolto 27,5 milioni di euro (16 dalle diocesi, 1 milione messo a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana, gli altri dai donatori diretti). Grazie a queste risorse, Caritas Italiana si è attivata nella costruzione di strutture polifunzionali, per rendere possibili tutte le attività della comunità: religiose, culturali, sociali, caritative e aggregative.

Gli interventi legati alla fase di prima emergenza hanno consentito l'allestimento di oltre 50 container abitativi, oltre 40 strutture polifunzionali

(tra cui 33 centri di comunità e 4 strutture di accoglienza) e 7 tra servizi caritativi e spazi socio-pastorali. È seguita una fase di progettazione sociale, con l'erogazione di quasi 14 milioni di euro e altri 7 impegnati per ulteriori interventi, da realizzare al termine del percorso di formazione per gli operatori Caritas.

Le delegazioni regionali Caritas sono state protagoniste di molte realizzazioni, anche grazie alla presenza nei territori tramite i gemellaggi, che continuano con presenze di volontari da tutta Italia, nei tempi forti dell'anno o in estate.

**Il primato del tempo**

La mappatura che ogni diocesi ha attuato ha considerato dapprima le esigenze dell'emergenza, ma si è concentrata poi sui bisogni e sulle visioni di lungo periodo, puntando a coniugare progettazione sociale e progetta-

**RIPARTIRE ACCANTO ALLE ROVINE**  
Il centro di comunità realizzato da Caritas a Norcia, accanto ai resti della chiesa della Madonna delle Grazie. Sotto, un allevatore tra la vecchia stalla lesionata e il nuovo tendone per animali

zione pastorale, discernimento comunitario e metodo sinodale. E coinvolgendo la Chiesa locale nel percorso, perché la ricostruzione sia un'azione corale di Chiesa, non l'impresa tecnica di un organismo pastorale a cui è delegata.

Il complesso lavoro si è dipanato a



IMAGO MUNDI - CRISTIAN GENNARI

partire da un concetto caro a papa Francesco, secondo cui il tempo è superiore allo spazio (*Evangelii Gaudium*, n. 223): il tempo infatti «permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. (...) Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. (...) Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci».